

leRASSEGNE

capodrise contemporanea



Angelo Crescente
Antonella Marotta
Claudio Lombardi
Michelangelo Giovinale
Luisa D'Angelo
Elia Petrizzi
Giovanni Cavaliere





Un'ampia raccolta fotografica riassume gli eventi di Palazzo delle Arti, che hanno animato le quattro rassegne di Capodrise Contemporanea.

Un'antologia visiva, con temi, ospiti e la partecipazione folta del pubblico, sempre numeroso, nello storico Palazzo di via Giannini nel cuore della città.

Inoltre, il volume raccoglie gli atti di indirizzo politico e amministrativi dell'Amministrazione a guida Crescente che hanno consentito il superamento di un sistema di eventi culturali "occasionalisti" e "intermittenti" a favore di un processo culturale innervato nella programmazione politica e sociale della città.

Un sistema preso forma in un tempo relativamente breve oggi riconosciuto oltre i confini regionali, incrociando sapientemente molteplici linguaggi dell'arte.

Un progetto che nel suo insieme ha esaltato le forze creative del territorio e ha saputo accogliere quelle esterne che in Palazzo delle Arti vi si sono riconosciute.

La cultura da stagno a ruscello, un equilibrio creativo di scambi e di esperienze, nella meticolosa cura della direzione artistica, nella creatività performante del gruppo di comunicazione, nell'impegno presente e puntuale di tecnici e maestranze.

Inoltre, le Istituzioni Scolastiche del territorio, che hanno eletto Palazzo delle Arti "Presidio Culturale Territoriale" affiancandolo nel suo cammino con il gruppo di docenti del Comitato Didattico, predisponendo quanto necessario a rendere protagonisti gli alunni, parte integrante delle rassegne con eventi da loro proposti nella "settimana dello studente".

Un viaggio senza sosta che ha superato ogni timida aspettativa.



Catalogo

Testi

Angelo Crescente
Antonella Marotta
Claudio Lombardi
Michelangelo Giovinale
Luisa D'Angelo
Eliana Petrizzi
Giovanni Cavaliere

Coordinamento editoriale
Rosa Bencivenga

Fotografie

Alessandro Musone
Fabiana Maietta

Redazione

Carmine Vitale

Progetto grafico, impaginazione
Enzo Ricciardi

Stampa

Tipografia Gutenberg
Baronissi (SA)

ISBN 978-88-7554-247-4
© Gutenberg Edizioni, 2021
Via Rocchi 71, Fisciano SA
Tel. 089 878651
gute.edizioni@gmail.com

Ringraziamenti

Direzione artistica

Michelangelo Giovinale

Comunicazione e social media

Claudio Lombardi
Paolo Russo

Segreteria organizzativa

Veronica Adamo
Francesca Coscia
Francesca Parisi

Riprese, montaggio, regia video

Gianrolando Scaringi

Audio e Luci

Ciro Scauzillo
Michele Martellone

- Istituto Comprensivo "Giacomo Gaglione" Capodrise
- Istituto DD1 "Cavour" - Marcianise
- Liceo Scientifico Classico "Federico Quercia" Marcianise
- Liceo Artistico "Onofrio Buccini" - Marcianise
- Liceo Artistico "Francesco Solimena" - Santa Maria C.V.
- Istituto Alberghiero "Novelli" - Marcianise

Il Comando Vigili Urbani - Capodrise

Il Nucleo di Protezione Civile - Capodrise

Allestimenti

Angelo Tartaglione 
Gutenberg edizioni

capodrise contemporanea

Le rassegne

Indice

Un viaggio dentro l'uomo <i>Angelo Crescente</i>	6
Una mutazione genica <i>Angelo Crescente</i>	8
Il porto, arrivo e partenza <i>Antonella Marotta</i>	11
Il Palazzo narrante <i>Claudio Lombardi</i>	14
In cerca del padre <i>Michelangelo Giovinale</i>	15
Protocollo d'intesa	22
Attraverso <i>Michelangelo Giovinale</i>	44
L'arte che rende felice una comunità <i>Luisa D'Angelo</i>	64
Felicità meta senza fine <i>Michelangelo Giovinale</i>	66
Il mio viaggio verso Capodrise Contemporanea <i>Elana Petrizzi</i>	68
A porte chiuse	79
Silenzi <i>Michelangelo Giovinale</i>	80
L'angelo del silenzio <i>Giovanni Cavaliere</i>	82

Un viaggio dentro l'uomo

Angelo Crescente

«Conosci te stesso»

Il motto di Delfi, ripreso da Platone nell'*Alcibiade Maggiore*, ci ricorda che niente è più importante della conoscenza di sé per chi, uscendo dal buio della caverna, vuole contemplare la luce della verità; conoscenza che è consapevolezza dei propri limiti ma allo stesso tempo desiderio di destare la coscienza dal suo sonno per conseguire l'armonia di tutto in tutto. È un travaglio sconosciuto alle nuove generazioni, costrette dalla velocizzazione degli eventi a vivere un tempo senza memoria e senza prospettive, per un futuro che appare sempre più distopico; un tempo in cui l'uomo, prigioniero dell'immanenza del sistema comunicativo, si è trovato privo degli spazi di approfondimento della parola chiarificatrice e soprattutto creativa. Svuotata della sete di conoscenza, l'Umanità si trova, oggi, ad un passaggio cruciale della complessa vicenda umana; sommersa dalle macerie di una esistenza frantumata, priva delle difese critiche e persino etiche, ha bisogno urgente di ripartire dai fondamenti, ora che al tramonto dell'Occidente, incapa-

ce di elaborare un pensiero, segue il crollo degli edifici di cartapesta eretti dalla società dei consumi. Spenta la scintilla della conoscenza, una minaccia ancora più grave incombe sul cammino evolutivo del genere umano: la sostituzione preannunciata dell'*homo sapiens* con l'*homo digitalis*, il post-umano dopo "la fine della Storia", con la presunzione che il pensiero computante sia superiore ad ogni altra forma di pensiero.

Mentre cadono i simulacri della certezza, con questi pensieri abbiamo intrapreso il viaggio di "Capodrise contemporanea"; una rassegna che si è sviluppata in quattro edizioni tra le due sponde di sempre: passato e futuro, declinata in temi che, nel bene e nel male, riguardano tutti. Un viaggio senza tempo né luogo, intricato e affascinante, nostalgico e avventuroso, che si dipana esplorando sentieri esistenziali, sorretti solo dall'audacia della impresa e dalla speranza di raggiungere la meta agognata; un viaggio testimoniale che ha richiesto un supplemento d'anima.

Ogni tappa del nostro viaggio non è stata semplicemente un approdo, ma una meta da raggiungere e da cui ripartire, mettendo da parte la paura di lasciare la terraferma per salpare verso lidi sconosciuti, col rischio di naufragare sugli scogli delle ostilità o incagliare nelle sabbie dei pregiudizi.

Prima di accogliere la sfida di partire, è in nome della gratitudine che la nostra nave è salpata senza indugio dal porto sicuro della nostra tranquillità per navigare nelle acque tempestose ed ignote dell'oceano dell'esistenza "In cerca del Padre" per il bisogno di orientarsi nel tempo presente, un tempo in cui ci sono rapporti e non più relazioni. Avvolti nella nebbia, navighiamo a vista senza punti cardinali e senza nocchieri. Nella deriva catastrofica che ci trascina, abbiamo messo da parte l'etica della responsabilità nella nostra prospettiva di vita, e, recise le nostre radici, ci ritroviamo incapaci di leggere i segni dei tempi. Dopo aver svuotato il magazzino dei ricordi, abbiamo decretato la morte progressiva del passato in attesa della sua amnesia totale nella clessidra della contemporaneità. Sciolte di nuovo le gomene e srotolate le vele, il nostro viaggio di conoscenza è ripreso verso "Itaca e altre mete" perché «la vita senza una meta è vagabondaggio» (Seneca), perché ogni viaggio umano ha l'andata e il ritorno, perché il senso di ogni viaggio non è soltanto dove si arriva, ma soprattutto perché si parte e accettare il cambiamento che ne consegue verso la nostra Itaca interiore. È questo il vero sale della vita!

Il nostro peregrinare continuo da un porto all'altro nasconde il desiderio profondo di cercare la "Felicità meta senza fine" aspirazione massima del genere umano, perché «fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza» (Inferno-canto XXVI- Dante). È questo il fine ultimo a cui aspira ogni essere umano, che dà valore alle nostre vite e conosce la fragilità di poter fallire, ci permette di provare il piacere autentico connesso alla vita pienamente realizzata. Una vita non abitata ma vissuta. Il racconto della nostra esperienza, scandito per momenti e metafore, termina con la nebbia di questo tempo pandemico, teso tra la sofferenza e l'angoscia di un umanesimo ormai sconfitto, che ha imposto un'odissea di "Silenzi" ma, allo stesso tempo, ci ha permesso di guadagnare attimi contemplativi in territori invisibili, di riscoprire il bisogno di incontri personali e non virtuali, l'epifania dell'altro, il desiderio di recuperare la grammatica delle relazioni, di opporre la lentezza al culto dell'urgenza, per trattenere la vita per capirla per assimilarla, leggeri nell'accoglierne l'incertezza. Al termine della narrazione, il mio grazie più grande va ai miei compagni di viaggio, moderni argonauti, e alla misura eroica con cui hanno affrontato l'impresa di rigenerazione di Palazzo delle arti. A coloro che subentreranno tocca l'onore e l'onere di proseguire sull'itinerario già tracciato per esplorare nuove rotte, e la responsabilità di alimentare una fiaccola così luminosa in una provincia dal volto deturpato e priva d'identità.

Una mutazione genica

**Il manifesto di Palazzo delle Arti
per promuovere la cultura della bellezza**

Angelo Crescente

Il progetto di "Rigenerazione del Palazzo delle Arti" si inserisce a pieno titolo nel concetto più ampio di "Città contemporanea". La conurbazione casertana, caratterizzandosi come città diffusa, ha smarrito la memoria del territorio e trasformato lo spazio urbano in un aggregato amorfo, un plesso geografico anonimo, un non-luogo privo di identità. La crisi della realtà urbana ha prodotto entità statiche, svincolate dalla percezione dello spazio e del tempo; all'interno dell'attuale contesto post-strutturalista, occorre pensare la città liberata dall'ossessione dello spazio abitativo e permeata da fluidità e dinamismo. Palazzo delle Arti, rimossa la patina povera e gloriosa del tempo, restituito alla città, può essere l'inizio di questa nuova narrazione attraverso una *mutazione genica*, un processo di rigenerazione in continuo divenire, che lo riporta alle origini per restituirlo al futuro con una nuova missione: vincere la nostalgia del passato per non rimanere prigionieri della memoria. Il

"nuovo" Palazzo delle Arti, nella sua percezione multidimensionale, rianimato da un soffio di vita, illuminato da sedimenti di luce, esplose in una pluralità di superfici e volumi; esso, divenuto meta-linguaggio, rappresenta un ponte culturale proiettato sulla città, vertice di un triangolo ideale, vero fulcro della città contemporanea, nodo strategico, non isolato, di una più vasta area di connessioni culturali. I suoi ambienti si moduleranno per offrire, a quanti amano l'arte nelle sue varie declinazioni, uno spazio di confronto e di sperimentazioni; un luogo, *moderno Parnaso*, dove abiteranno tutte le arti, e dove sarà possibile recuperare la dimensione esistenziale del tempo, attraverso un rapporto dialogico-emozionale con il territorio. Un luogo dove educare il proprio spirito ad un ascolto lento ed adattarlo ad un tempo placido, come salutare contrappeso di un'epoca dove tutto pretende di essere veloce. Un incubatore di idee, dinamico interattivo, capace di raccogliere sollecitazioni

> Il manifesto di presentazione del progetto di rigenerazione di Palazzo delle Arti



Comune
di Capodrise

Palazzo delle Arti

VERSO CAPODRISE CONTEMPORANEA
PROGETTO DI RIGENERAZIONE

giovedì 15 giugno 2017

ore 17:30 Sala consiliare, Piazza A. Moro 1

Dialogano

Angelo Crescente

Sindaco di Capodrise

Michelangelo Giovinale

Docente - Curatore d'arte

Giancarlo Pignataro

Vicepresidente Ordine Architetti Caserta

Domenico Caroprese

Dirigente Liceo Artistico Marcianise

Alfonsina Corvino

Dirigente Liceo Artistico Santa Maria C.V.

Marina Sparaco

Figlia dell'artista Andrea Sparaco

Andrea Fattopace

Centro studi "De Gasperi" Capodrise

Modera

Tina Raucci

www.palazzodellearti.net

e proposte per offrirle in maniera compiuta a tutto il territorio; una palestra delle arti dove sarà possibile il confronto tra artisti affermati e quanti intendono affacciarsi all'arte. La rigenerazione del Palazzo delle Arti rappresenta l'impronta culturale più ambiziosa dell'Amministrazione Comunale; la sua realizzazione ha

bisogno di tutti, di tutte le energie, dei talenti e delle intelligenze di Capodrise ed oltre. Ringrazio fin d'ora quanti vorranno collaborare alla realizzazione di questo progetto, conscio che la grandezza di un'opera non sta unicamente in chi l'ha pensata, ma anche e soprattutto in quanti l'hanno resa possibile.

15 Giugno 2017

Il porto, arrivo e partenza

Antonella Marotta

Rigenerare un bene consiste nel riqualificarlo attraverso il suo recupero, ciò presuppone una presa di coscienza del suo valore storico nonché del suo riconoscimento quale identità locale.

Tale consapevolezza ha spinto questa Amministrazione a porsi come obiettivo il rilancio dell'immagine di Palazzo delle Arti sul territorio di Capodrise, non solo a livello estetico, ma soprattutto culturale e sociale.

Valorizzare un territorio, infatti, significa dare valore a tutto ciò che identifica un determinato luogo, cioè accrescere il valore del suo oggetto.

Il territorio riflette il risultato di una sapiente azione di tessitura tra relazioni di entità viventi, cioè rappresenta un patrimonio da valorizzare col contributo di tutti. In effetti bisogna riappropriarsi, citando George Simmel, di quello "spirito dei luoghi" che indica spiritualità ed intensità emotive.

Il legame al luogo, quindi, si stabilisce grazie alle esperienze degli individui che collegano le emozioni ai territori. Parafrasando A. Magnaghi si può affermare che "il territorio è

il risultato della fecondazione della natura da parte della cultura".

A tal uopo occorre recuperare quei valori, quelle emozioni che ci rendono partecipi al punto tale da permettere ad ognuno di noi di essere testimonial dei propri luoghi. Ed è appunto la testimonianza il motore della rassegna "In cerca del padre", in quanto la paternità è il riflesso di essa. La figura del padre non è più quella del "pater familias" né del padre edipico di Freud, cioè essa non funge più da ideale normativo bensì emerge come testimonianza etica.

I giovani, infatti, sanno perdersi come nessun altro, ma sanno anche ritrovarsi e perché ciò avvenga è necessaria la presenza di un legame quindi del senso di appartenenza. Il legame rappresenta la mancanza e non l'assenza, in quanto manca qualcosa di cui si conosce il significato mentre l'assenza è solo un vuoto da colmare. I legami, inoltre, non sono solo quelli biologici o familiari ma anche quelli che si scelgono e si consolidano negli anni, compreso quello con il territorio e le sue ricchezze.

In qualità di adulti abbiamo il dovere

di trasmettere alle generazioni successive l'importanza di tutto ciò e dare testimonianza di cosa significa desiderare di preservare un luogo. Una generazione deve saper donare all'altra la possibilità dell'avvenire suscitando in essa il desiderio del futuro, in quanto il problema dell'attuale disagio giovanile è il mancato accesso all'esperienza del desiderio.

In questa ottica si è delineata questa rassegna che ha visto la partecipazione gratuita di tanti artisti e il coinvolgimento delle scuole sotto forma di partenariato.

Quest'ultimo nasce dalla profonda convinzione che per affrontare positivamente le incertezze del mondo giovanile bisogna valorizzare e promuovere l'idea che ogni istituzione del territorio concorre a creare un "ecosistema educativo", quindi il tutto è riconducibile ad un'etica pubblica.

La scuola, ritengo che abbia il compito di "istruire educando", cioè trasmettere il patrimonio culturale, preparare al futuro e accompagnare il giovane nel faticoso percorso di costruzione della personalità. Essa ha l'arduo compito di insegnare le regole del vivere e del convivere con la società, attraverso un'attenta collaborazione con gli attori extrascolastici.

E. Morin affermava che "lo scopo della conoscenza non è scoprire il segreto del mondo, ma dialogare con il mondo". In questo, siamo stati fortunati in quanto abbiamo incontrato sul nostro percorso dirigenti scolastici e docenti sensibili e attenti alla formazione dei propri studenti.

Il Palazzo, così, gradualmente ha preso forma, ha accolto le varie anime e i giovani al mattino gli hanno dato energia con le loro curiosità e il loro entusiasmo. Le sue stanze sono state attraversate da centinaia di persone che lo hanno fatto rivivere e raccontare di sé e del territorio.

Nell'ambito della rassegna, infatti, è stata inserita anche una mostra intitolata ai "Pittori di Capodrise nell'arte campana e oltre", ma non ci si è voluti chiudere però solo ad esperienze locali o nazionali, bensì si è desiderato il confronto con l'arte contemporanea al di fuori dei confini nazionali, come quelli spagnoli, nell'ottica di una realtà sistemica.

In questa rassegna si sono succeduti più di 20 eventi, grazie al contributo di artisti e professionisti dediti all'arte e alla cultura. Oltre alle mostre e ai convegni, è stata realizzata anche l'esperienza del teatro camera, dove un piccolo spazio si è aperto all'esterno, accogliendo delle nuove realtà e

confrontandosi con esse , riuscendo a vivere un rapporto intimo con gli attori e il pubblico.

Inoltre, non è mancato un incontro tra due mondi diversi per una riflessione laica e al tempo stesso religiosa sul senso dei legami nel mondo contemporaneo, scegliendo come tema la poesia "Padre Nostro" tratta dalla tragedia "Affabulazione" di P. Pasolini, al fine di approfondire l'importanza del rapporto padre-figlio, il valore della testimonianza e quindi della parola, in un mondo che spesso oggi è contraddistinto da una parola vuota, non seguita da un'azione, a cui sia la morale religiosa che politica dovrebbero obiettare. Questo è stato l'argomento che ha scaldato gli animi dei tanti intervenuti che hanno gremito la sala, tra cui numerosi giovani. Questo è quanto si è considerato e desiderato quando si è pensato di trasformare Palazzo delle arti in Presidio culturale del territorio, Spazio espositivo permanente e alla rassegna In cerca del padre.

Questo è stato il porto da cui siamo salpati per il nostro viaggio verso Itaca, ben consapevoli che essa rappresenti la conoscenza, mentre il viaggio è quel tempo che permette all'essere umano di apprendere, modificare e accrescere le conoscenze che saranno

parte del suo patrimonio, del retaggio che lo condurrà alla meta. Quindi più che la meta è il viaggio che conta, in quanto occasione di conoscenza.

In questo nostro viaggio nasce la seconda edizione di Capodrise Contemporanea nella rassegna di Palazzo delle Arti "Attraverso", in quanto la nostra sete di conoscenza intende "andare oltre".

Questa rassegna include più di venticinque eventi, tutti all'insegna di un desiderio irrefrenabile di conoscenza. Gli eventi si incroceranno tra le diverse arti visive e figurative, ma tutti concentrati sulla formazione e l'arricchimento dei partecipanti al viaggio. Pensando a questa seconda rassegna mi vengono in mente alcuni versi di una poesia di K. Kavafis: "Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventura e in esperienze".

E' la meta che ci spinge a metterci in movimento e per raggiungerla c'è bisogno di pazienza, dedizione e di una serena determinazione, tutte qualità che contraddistinguono i partecipanti, siano essi attori o semplici viaggiatori, di questa rassegna.

Il miglior augurio quindi che io possa fare a tutti i partecipanti è che questo viaggio nella cultura sia interminabile e che possa così donare quante più esperienze possibili.

Il Palazzo narrante

Claudio Lombardi

«Tutte le arti vivono di parole. E ogni opera esige che le si risponda», scriveva Paul Valéry. Costruire questa risposta, sostiene Tomaso Montanari, è il lavoro dello storico dell'arte e, aggiungo io, del critico, quando la critica non è acrobazia verbale e caricatura dell'immaginario, e anche di chi ha il compito di raccontare ogni giorno l'arte, dalle pagine di un quotidiano o dalle sale di un museo. Quando, nella primavera del 2017, accettai la direzione creativa del Palazzo delle Arti di Capodrise, straordinaria avventura che si è conclusa a luglio dell'anno scorso, capii subito che provare a tradurre in parole un'opera d'arte era una scommessa perduta in partenza. Altrettanto chiaro, però, mi fu che se mi fossi sottratto a quella sfida le opere che, di lì a poco, avrebbero cominciato ad abitare il Palazzo non sarebbero mai entrate nelle vite degli altri.

Un bel dilemma, almeno per me. E, mentre cercavo di capire con i miei compagni di viaggio quale potesse essere la linea editoriale più leale e franca, mi vennero in soccorso le parole di Valéry. Se il poeta francese

aveva ragione, un'opera d'arte è prima di tutto una storia, il racconto di una storia, giacché un dipinto o un'installazione, per quanto conservino il loro fascino, rischiano di rimanere muti, indifesi, senza una trama.

Iniziammo, quindi, col raccontare la città, "Capodrise contemporanea", e il Palazzo, suo epicentro ideale; poi, le storie degli artisti, con le loro vicende iperumane, e solo alla fine le opere, lasciando al visitatore l'ultima parte del racconto, la più misteriosa: il rapporto intimo e dialettico con l'altrui creatività. Non poteva essere altrimenti, giacché agli albori della sua rigenerazione il Palazzo era poco più di un'idea, di un sogno, di una direzione. Quel "contenitore" vuoto che trasudava storia e bellezza non si era ancora sublimato in una quantità enorme di contenuti che oggi irradia, anche attraverso la multimedialità, migliaia di persone.

Al bando gli orpelli narrativi, i rimbalzi estetici, le formule algide che avrebbero fiaccato il più volenteroso dei fruitori. Abbiamo sempre scelto di esaltare i dettagli, di trarre dai particolari significati inattesi, di dar

voce ai personaggi, di costruire strade nuove per il lettore e l'ascoltatore, con la voglia di stupirci e il coraggio di osare. Come bambini che rimettono nella scatola dei giochi, abbiamo pescato parole e immagini semplici, mai banali; un linguaggio diretto, in grado di trasmettere il senso di condivisione dell'impresa di un gruppo di folli.

E, quasi senza rendercene conto, ci siamo rimessi in contatto con quella che per millenni è stata una pratica fondamentale dell'uomo: raccontare storie; per di più, riscoprendo il potere dell'arte: opere silenziose come pietre diventavano vive, si animavano e mostravano la loro potenza espressiva.

Il coinvolgimento è la vera chiave per aprire la disponibilità a conoscere,

per ancorare in sicurezza l'ignoto. Perché l'ignoto da solo ci spaventa, suscita distacco, repulsione. Ma se nell'ignoto intravediamo un barlume di familiarità, se vi scopriamo ciò che non sapevamo di sapere, allora ci illuminiamo e ci predisponiamo all'ascolto, alla comprensione.

Oggi, il Palazzo è in sé una narrazione: più che un luogo, è un tempo. Ci ricorda cosa siamo stati e rivela cosa saremo domani. Chi vi entra intuisce come lo spazio sia parte dell'esperienza, di tutti e di ognuno, perché sui muri non ci sono solo installazioni e dipinti, ma pezzi di vissuto che pongono domande ed esigono risposte. L'arte è una storia e noi abbiamo provato a raccontarla; e raccontando l'arte e uno dei suoi palazzi abbiamo parlato della vita e, forse, di noi stessi.

In cerca del padre

Michelangelo Giovinale

Edipo vive il proprio padre come un rivale, fino a ucciderlo.

Telemaco guarda il mare, aspettando che qualcosa del padre, Ulisse, ritorni.

Due figure lontane, agli antipodi. Ma quanto, i miti di Edipo e di Telemaco, sono attuali nel decifrare la crisi di identità fra padri e figli, in cui gli uni e gli altri annaspano in un tempo senza orizzonte?

Ereditiamo, come figli? E, se ereditiamo, cosa edificiamo sulla via dei padri?

La celebrazione dell'io, che talvolta sfiora il delirio, rende ancora possibile accogliere l'altro? Quanto è distante il "Padre nostro" di Pier Paolo Pasolini dall'invocazione religiosa rivolta a Dio?

"In cerca del padre" è il titolo della prima rassegna culturale di Palazzo delle Arti.

Il desiderio di ritrovarci all'indomani della sua "rigenerazione" ci ha spinto a (ri)cercare fra le pareti del pa-

lazzo uno spazio di confronto su un tema dominante nella vita di ognuno: il senso dei legami.

Sulla rotta verso Capodrise contemporanea, hanno risposto, senza esitare, artisti, intellettuali, donne e uomini di cultura, cittadini appassionati.

Una rassegna aperta a ogni stagione dell'anima e in ogni stagione dell'anno. Densa di appuntamenti, germinata nelle sale dello spazio espositivo permanente e capace di attraversarne le mura del palazzo.

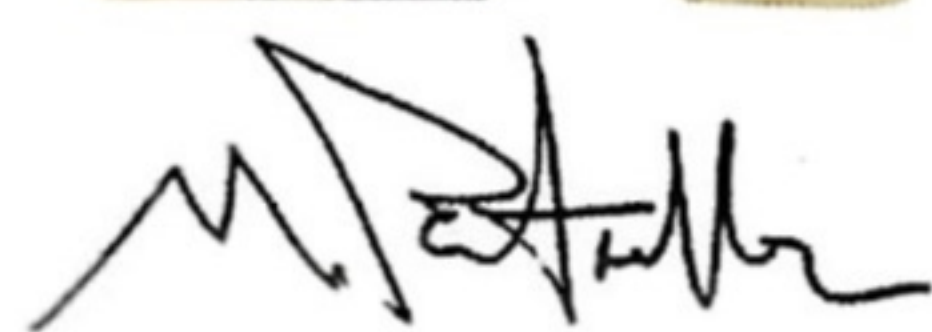
Un orlo di intrecci di trame e di orditi tematici.

Fili di un tessuto che si tende sulla città, fra città e cultura, all'arte, alla ricchezza e alla potenza dei segni che questa è capace di generare.

Nella varietà dei linguaggi, nella molteplicità dei pensieri, il Palazzo, è tornato ad essere abitato dal nostro tempo e dal nostro vivere.

> L'opera manifesto
dell'artista
Mimmo Petrella

IN CERCA DEL PADRE



RASSEGNA 2017/2018 • Spazio espositivo permanente

Direzione artistica Michelangelo Giovinale



**Palazzo
delle Arti**
Capodrise

www.palazzodellearti.net



Comune di Capodrise
Assessorato alla cultura

Contatti ☎ 324583137
✉ palarticapodrise@gmail.com

Facebook Palazzo delle Arti Capodrise
Palazzo delle Arti Capodrise

INGRESSO GRATUITO
Orari di apertura: martedì, giovedì e sabato dalle 16:30 alle 18:30

Patrocino:  Provincia di Caserta



Partner: Liceo Buccini Marcanise

Liceo Righi Nervi Santa Maria Cv

Liceo Quercia Marcanise

Istituto Gaglione Capodrise



Sabato 10 Marzo 2018

> domenica 1 aprile 2018

Opere di Gianni De Tora

Vernissage, sabato 10 Marzo ore 17:30

mostre

Spazio, geometrie del tempo



La mostra "Spazio, geometrie del tempo" si inserisce nella lunga ricerca di senso che il Palazzo delle Arti di Capodrise sta sviluppando, nell'ambito della rassegna "In cerca del Padre". Una indagine contemporanea sulla crisi di valori e di identità. Attraversare l'opera di Gianni De Tora, fra scansioni ritmiche, intervalate da rette e campiture cromatiche che solidamente strutturano le sue opere, equivale a recuperare il senso di un viaggio, che vuole restituire all'uomo una visione del mondo umana, nell'esperienza di una pittura che per l'artista è stato un continuo dialogo con gli eventi del suo tempo e che torna, ancora oggi, attuale nel nostro.

Sabato 24 Marzo 2018, ore 17:30

Interventi di Gaia Salvatore,
Tiziana De Tora, Angelo Crescente,
Michelangelo Giovinale,
Giancarlo Pignataro, Ugo Cordasco
Modera Annamaria La Penna



conversazioni

La città visibile

Verso Capodrise Contemporanea



Dibattito su "La città visibile" con Gaia Salvatore, professoressa di Storia dell'arte contemporanea all'Università "Luigi Vanvitelli", Giancarlo Pignataro, vicepresidente dell'Ordine degli architetti di Caserta, l'artista e curatrice d'arte Tiziana De Tora, l'artista Ugo Cordasco.

Per il Palazzo c'erano Michelangelo Giovinale, direttore della rassegna "In cerca del padre", Antonella Marotta, assessore alla Cultura, e il sindaco Angelo Crescente; ha moderato la giornalista Annamaria La Penna. I

Il confronto è stato preceduto dalla proiezione di un cortometraggio, dal titolo "In cerca di mio padre", nel quale il regista Alessandro Musone ha raccolto un ritratto inedito e privato di Gianni De Tora, tracciato dalla figlia Tiziana.

A margine del convegno, Cordasco e la famiglia De Tora hanno donato due opere, l'installazione "lo lavoro" e la carta intelata "Nuntius 2000", alla comunità di Capodrise; le donazioni segnano la nascita di un "Fondo permanente d'arte contemporanea" e rappresentano il primo atto, concreto e durevole, di costruzione di una città che si rende visibile, perché sa esprimersi attraverso i linguaggi dell'arte.



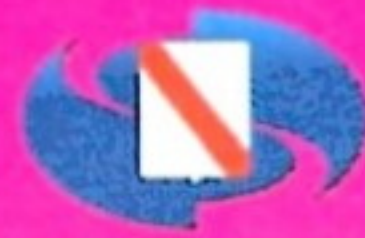


FANC

📞 324 558 3137
✉ palarticapodrise@gmail.com
📍 Palazzo delle Arti Capodrise
📷 palarticapodrise
📍 Via Giannini, 30



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Consiglio Regionale della Campania



Assessorato Regionale
Promozione Turismo



Provincia di Caserta



scabec
società campana
beni culturali

Liceo
Buccini
Marcianise

Liceo
Solimena
Santa Maria Cv

Liceo
Quercia
Marcianise

Istituto
Gaglione
Capodrise

Istituto
Cavour
Marcianise

ISBN 978-88-7554-247-4



9 788875 542474